

PAOLINA SCHIFF

Il profugo

Romanzo contemporaneo

a cura di Valeria Puccini

prefazione di Sebastiano Valerio

FUORICANONE

Volume realizzato nell'ambito del progetto dal titolo "Women's Writings and national identity" – codice 2022R7NKFZ – CUP D53D23015520006, in risposta all'Avviso D.D. n. 104 del 02/02/2022 – Bando PRIN 2022 PNRR, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU nell'ambito del PNRR-M4C2 – linea di investimento 1.1. Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), responsabile scientifico prof. Sebastiano Valerio.

tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione marzo 2026
ISBN versione cartacea 979-12-5669-321-4
ISBN versione digitale open access
(licenza CC BY-NC-ND 4.0) 979-12-5669-322-1

Indice

p.	9	Prefazione di Sebastiano Valerio
	15	Nota biografica
	43	Introduzione di Valeria Puccini
	71	Nota al testo

Il profugo. Romanzo contemporaneo

79	Capitolo I
91	Capitolo II
94	Capitolo III
102	Capitolo IV
105	Capitolo V
112	Capitolo VI
119	Capitolo VII
124	Capitolo VIII
133	Capitolo IX
145	Capitolo X
160	Capitolo XI
175	Capitolo XII
181	Capitolo XIII
186	Capitolo XIV

p. 196	Capitolo XV
199	Capitolo XVI
206	Capitolo XVII
221	Capitolo XVIII
230	Capitolo XIX
238	Capitolo XX
248	Capitolo XXI
261	Capitolo XXII
268	Capitolo XXIII
275	Capitolo XXIV
279	Capitolo XXV
285	Capitolo XXVI
289	Capitolo XXVII
297	Capitolo XXVIII
306	Capitolo XXIX
311	Capitolo XXX
321	Capitolo XXXI
333	Capitolo XXXII
341	Capitolo XXXIII
351	Capitolo XXXIV
356	Capitolo XXXV
364	Capitolo XXXVI
369	Bibliografia

Nota biografica¹

Se Dio ha posto nell'uomo un'irresistibile tendenza alla libertà, è perché nell'uso della libertà diventi migliore; se Dio benedice agli sforzi che la Nazione Italiana fa per rendersi libera, fondamento principalissimo di questo progressivo miglioramento dev'essere l'affermazione la più larga possibile dell'emancipazione della donna.²

All'indomani dell'Unità d'Italia, nel 1861, un gruppo di donne lombarde presenta al neonato parlamento nazionale una petizione tesa a ottenere per tutte le cittadine italiane quel diritto di cui le suddite dell'ex impero austriaco già go-

1. Nel presente capitolo sono confluiti i miei studi su Paolina Schiff, iniziati nel 2021 e presentati in quattro congressi internazionali; in particolare, due dei saggi qui rielaborati sono stati pubblicati nelle seguenti sedi: V. Puccini, *La visione della donna come «eterna protesta contro la guerra» nella scrittura di Paolina Schiff*, in S. Valerio, A.R. Daniele, G.A. Palumbo (a cura di), *Scenari del conflitto*, Atti del XXV Congresso dell'Adi – Associazione degli Italianisti (Foggia, 15-17 settembre 2022), AdI Editore, Roma 2024; V. Puccini, *Paolina Schiff, attivista per i diritti delle donne italiane a cavallo tra Ottocento e Novecento*, in V. Brancatelli, F.M. Pistoia, C. Tirendi (a cura di), *Donne e potere. Testimonianze di leadership femminile nelle arti e nel tempo*, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca 2024, pp. 275-286.

2. Per il testo completo della petizione: <https://www.donneierioggiedomani.it/petizione-del-1861-delle-donne-lombarde-alla-camera-dei-deputati>.

devano, ovvero «la facoltà di disporre delle proprie sostanze in ogni contrattazione, anche senza la tutela maritale». Tra queste donne c'è una giovane ventenne di origini ebraiche di nome Paolina Schiff.

Co-fondatrice della «Lega promotrice degli interessi femminili» e di altre associazioni in difesa delle lavoratrici, Paolina è una donna vulcanica dai mille interessi: germanista, giornalista, traduttrice e attivista nei movimenti femminili, impegnata intensamente anche sul fronte pacifista. Con i suoi scritti e le battaglie politiche si adopererà fino alla fine dei suoi giorni per assicurare alle donne italiane il riconoscimento di rivendicazioni fondamentali come il diritto di voto, la tutela delle lavoratrici madri e dei figli illegittimi, la parità di retribuzione lavorativa fra i sessi, il divorzio.

Paolina (Pauline) nasce a Mannheim il 28 luglio 1841, terza degli otto figli di Samson Schiff e Barbara (Babette) Maier. Successivamente, forse a causa di difficoltà economiche, la famiglia Schiff si trasferisce a Trieste, città dove il padre – con il proprio lavoro di artigiano argentiere – riuscirà a garantire ai suoi una vita agiata (Crusvar 1993). Grazie alle ricerche di Luisa Crusvar, sappiamo che nel 1851 egli aprì una bottega in via San Sebastiano e che molte delle sue creazioni adornavano la sinagoga e le chiese di Trieste, nonché le dimore delle famiglie nobili e il castello di Miramare, sede della corte dell'arciduca Massimiliano d'Austria. Durante il soggiorno in questa città, ancora sotto il dominio degli austriaci ma italiana di fatto, i ragazzi Schiff appresero la lingua italiana e impararono ad amare e apprezzare la cultura e la storia della loro nuova patria, come ci attesta un'affermazione di Paolina contenuta in una delle lettere indirizzate a

Giosuè Carducci, che lei stimava molto e con il quale intrattenne uno scambio epistolare durato diversi anni:

Non nata in Italia, presi ad amarla per la sua genialità, per la sua storia, per quello che potrà divenire. Dove mi fu dato, assecondai l'opera dei buoni; spesi la parola e gli scritti per propagare l'istruzione, il pensiero. E presso le donne estere, in Francia, nella Germania, nel Belgio ed altri paesi, riuscii a far valere, per quanto potevo, il nome italiano, assiduamente, sollecitamente lavorando perché l'opera camminasse.³

Nel 1860 gli Schiff – che nel frattempo avevano abbracciato la causa irredentista e risorgimentale italiana – si trasferiscono a Milano, passata da un anno sotto il dominio del Regno di Sardegna; l'avvenente e colta Paolina, ormai diciannovenne, inizia a studiare letteratura nella vicina Università di Pavia divenendo ben presto una valente germanista e ottenendo – in quello stesso ateneo – l'incarico dell'insegnamento di grammatica tedesca come assistente di Felice Cavallotti, con il quale nascerà una lunga e proficua amicizia testimoniata dalle numerose lettere che i due si scambiarono⁴ e che eserciterà una notevole influenza sulla formazione intellettuale della giovane Paolina. Nell'ateneo pavese Schiff avrà modo di conoscere anche il medico e patriota Agostino Bertani, con il quale condivideva l'idea che

3. Lettera di Paolina Schiff a Giosuè Carducci datata 1 maggio 1898. Le lettere indirizzate dalla Schiff al poeta sono conservate nella Biblioteca di Casa Carducci a Bologna, Corrispondenti Cart. CIII, 15.

4. Le lettere scritte dalla Schiff a Felice Cavallotti sono conservate nel fondo omonimo della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, fascicolo Schiff Paolina ([1876]-1896); non si sono conservate, purtroppo, le risposte di lui alla scrittrice.

lo Stato dovesse vigilare e tutelare la salute pubblica e con cui collaborerà nella lotta per la repressione della malaria, che costituiva allora una vera e propria piaga per la giovane nazione italiana, specialmente nelle regioni del Meridione.

Dal 1888 inizierà la sua collaborazione come insegnante nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano⁵, prestigiosa istituzione universitaria fondata da Gabrio Casati nel 1859:

Martedì scorso, 31 gennaio, al nostro Ateneo, come era stato annunciato, s'incominciò il corso di conferenze di lingua e letteratura tedesca dalla distinta signorina Schiff Paolina. In questa prima conferenza la sig. Schiff espose a tratti ampi e generali il suo programma il cui svolgimento parziale dovrà riuscire molto interessante. Parlò dell'indole e della prerogativa della lingua tedesca, accennando rapidissimamente al suo progressivo svolgimento storico ed al suo perfezionamento. La distinta signorina venne fatta segno ad un'imponente ovazione dall'eletto uditorio di studenti. (An. 1888, p. 2)

Schiff, però, riuscirà a conseguire la libera docenza⁶ soltanto il 12 febbraio del 1892⁷; ingaggerà anche una lunga ma

5. L'Accademia scientifico-letteraria di Milano fu fondata da Gabrio Casati (regio decreto n. 3725 del 13 novembre 1859, la cosiddetta Legge Casati) con lo scopo di dotare la città di un'istituzione di livello universitario che potesse compensare, almeno parzialmente, la perdita dello *status* di capitale del Regno. Con la Riforma Gentile degli ordinamenti scolastici e universitari, l'Accademia divenne la Facoltà di Lettere e Filosofia della neocostituita Regia Università di Milano.

6. La libera docenza venne istituita nel 1859 dalla Legge Casati, promulgata nel Regno di Sardegna e poi estesa a quello d'Italia. Il conseguimento della qualifica consentiva di tenere corsi liberi presso le università per un periodo di cinque anni, al termine del quale la qualifica diventava definitiva.

7. Dagli Annuari della Regia Università di Pavia, consultabili online, risulta che Paolina Schiff aveva conseguito l'abilitazione alla libera docenza il 12 febbraio 1892 (<https://www.bibliotecadigitale.unipv.eu>).

sfortunata battaglia per entrare a far parte del corpo docente dell'Università di Pavia, dove ricoprirà a lungo gli insegnamenti pratici di elementi di grammatica della lingua tedesca, di lingua tedesca e di letteratura tedesca, prima come insegnante privata e poi, come libera docente non retribuita. Siamo, tuttavia, in un periodo storico in cui le donne nelle università si contano sulle dita di una mano⁸ e lei non riuscirà mai a soddisfare questo suo desiderio per la ferma opposizione del corpo accademico, ovviamente tutto di sesso maschile, che la discriminerà doppiamente in quanto donna e in quanto ebrea⁹. In queste lunghe battaglie legali su due fronti, che la vedranno lottare con tutte le forze e con tutti i mezzi a sua disposizione, sarà affiancata e sostenuta da alcuni validi amici ed estimatori, primo fra tutti Giosuè Carducci, il poeta delle *Odi barbare* da lei tanto apprezzate, che appoggerà apertamente le sue richieste (o almeno così sembra, a giudicare dal tono delle lettere che lei gli scrisse e tenendo presente che non abbiamo, purtroppo, tutte le risposte di Carducci):

Vivamente m'interessa di conoscere in tutta la sua interezza
il giudizio dato dal Consiglio Superiore intorno alla mia do-

8. Paolina Schiff è passata alla storia come una delle prime cinque donne italiane che riuscirono a entrare nel mondo accademico – all'epoca ancora tutto al maschile: le altre quattro erano Giuseppina Cattani (medico e patologo), Cesarina Monti (laureata in scienze naturali e docente di anatomia e fisiologia comparata), Teresa Labriola (avvocata e docente di filosofia del diritto) e Maria Montessori (docente di antropologia).

9. «Latent antisemitism, combined with anti-feminism, may have been at the root of the generally negative attitude toward Schiff on the part of tenured Italian academics. In contrast (male) Jewish professors in contemporary Bologna were largely untouched by antisemitic discrimination or attacks» (Nattermann 2023, p. 135).

manda di libera docenza della letteratura tedesca all'Accademia di Milano. Non mi sentirei scoraggiata se questo giudizio s'appoggiasse sulla non sufficienza dei lavori presentati – ma nemmeno meravigliata se base ne fosse il pregiudizio che alla donna nega di farsi valere. [...] Una critica che si muove nei confini del giusto, non può essere che accetta da me, ne risultasse pure una momentanea ferita; la richiesta di comprovare con un nuovo lavoro l'idoneità all'ufficio domandato, varrebbe anzi qual atto di stima; ma se dietro questa votazione si ascondesse invece la solita bizzosa disvoglia che oppugna ogni donna qualora essa tenti di uscire dagli angustissimi limiti assegnatele spavaldicamente, allora non mi rassegnerei.¹⁰

Nel maggio del 1894 presenta l'ennesima istanza al Consiglio accademico dell'università, sempre col sostegno di Carducci e sempre respinta. Ella tuttavia non si perderà d'animo e continuerà a lottare, conscia del proprio valore intellettuale e professionale, come emerge chiaramente da queste orgogliose parole, rivolte all'amico e sostenitore:

Mi sono conquistata un posto nell'ambito della Università, l'energia femminile si è connaturata qui con una data prova d'ingegno (parlo affatto obbiettivamente). Insegno da una decina d'anni in mezzo alla guerra mai smessa di una minoranza guelfa, che non potendo mai invalidarmi sotto altro punto di vista, lo fa accanitamente nel campo economico. Nell'Accademia scientifico-letteraria, fedele alleata, insegno da sei anni partecipando a tutte le Commissioni esaminatrici, senza ottenere il minimo compenso. Perché lo faccio? Perché questa

10. Lettera di Paolina Schiff a Giosuè Carducci datata Milano 1 luglio 1885.

energia femminile non deve essere smentita, perché la nuova etica sociale che tanto si basa sull'elemento della donna lo richiama, perché la scienza è una sovrana troppo luminosa, per farle congiura contro, abdicando.¹¹

In un'altra lettera indirizzata a Carducci, Schiff ricorda gli attacchi subiti a opera di quello che lei definisce «un foglio guelfo»¹² per una supplenza di lingua francese conferitale dall'istituto tecnico Bordini nel 1897, ma sottolinea anche come buona parte della stampa locale in quell'occasione avesse preso le sue difese; il seguente trafiletto, tratto da «La provincia pavese»¹³ del 21 novembre 1897 e che bene evidenzia l'opinione negativa che il mondo cattolico aveva della scrittrice, ci racconta l'accadimento:

Essendo ammalato il professore di lingua francese [...] il Preside prof. Bonomi propose alla Giunta di Vigilanza di sostituirlo colla signora dott. Paolina Schiff. La proposta del Preside fu accolta dalla Giunta di Vigilanza, presieduta dal Comm. Avv. Emilio Pellegrini, meno che dall'assessore prof. Bellio, il quale, in segno di protesta, rassegnò le dimissioni.

Perché questo signor Bellio, «Orazio sol contro Toscana tutta» insorse fiero, sdegnoso a protestare ed a dimettersi dalla Giunta?

Forse che la signora Schiff è insufficiente a tale incarico?

Ma se questa fin dal febbraio 1892, fu con splendida votazione proclamata libera docente nell'Università nostra, ove tiene un

11. Lettera di Paolina Schiff a Giosuè Carducci datata Milano 1 maggio 1898.

12. Ivi.

13. Fondato nel 1879 dal mazziniano Contardo Montini e pubblicato ancora oggi, il giornale si autodefiniva allora «patriottico e progressista».

corso libero dell'insegnamento degli elementi grammaticali della lingua tedesca e degli elementi della storia della letteratura tedesca!

La signora Schiff è inoltre profonda conoscitrice della lingua francese, ed è abilitata ad insegnarla in qualunque Istituto governativo. È fortunata quella scuola che può avere insegnanti come la Schiff!

Perché dunque questo Bellio, atteggiandosi a superuomo, rassegna le dimissioni, e dà uno schiaffo in pieno volto ai colleghi della Giunta di Vigilanza, che approvarono la proposta del Preside?

La spiegazione è questa: la signora dott. Schiff non piace al vescovo ed ai preti scribacchini politicanti, e l'assessore veneto che è legato anima e corpo ad essi, è l'umile esecutore della loro volontà. (An. 1897, p. 2)

Nel 1909 Schiff ottiene la nomina nell'Albo dei traduttori e dei periti di lingua tedesca del Tribunale civile e penale di Milano, come si evince da questo corsivo contenuto nella rivista «Il fuoco», un'altra delle sue tante collaborazioni giornalistiche:

Ci preme far conoscere che il tempo è stato galantuomo anche nel recente caso della nomina a perita-interprete presso il nostro R. Tribunale civile e penale nella persona della prof. ssa Paolina Schiff. La coltissima Donna, che offre le alte doti della propria mente e del proprio cuore allo studio di alcune fra le maggiori questioni che agitano la società presente (fra le altre, il problema della ricerca della paternità) dopo aver parlato agli studenti, nelle quiete stanze universitarie, del genio di Goëthe o di Heine, potrà oggi salire ad aule assai più

gravi d'incubi e di responsabilità, a far fede d'una lettera, d'una frase, d'una parola, per recare alla Giustizia una ragione a condannare o ad assolvere. Noi alla novissima eletta inviamo rallegramenti devoti ed auguri per ogni opera dell'intelligenza e della pietà sua!¹⁴

La sua intensa attività come germanista, portata avanti sia presso l'Università di Pavia che presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, avrà come frutto la traduzione del romanzo *La malattia del secolo* (*Die Krankheit des Jahrhunderts*), scritto nel 1887 da Max Nordau, sociologo, medico e scrittore ungherese, cofondatore, insieme a Theodor Herzl, della Organizzazione sionista mondiale. Frutto della collaborazione con la rivista «Il Pensiero Italiano. Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale», fondata e diretta dall'avvocato Pirro Aporti, deputato e poi senatore del Regno d'Italia per la coalizione di estrema sinistra, saranno poi alcuni articoli sulla letteratura tedesca, tra cui i saggi *Incudine o martello* (Schiff 1891), *Tre poeti civili della Germania* (Schiff 1893), *Il dramma in Germania* (Schiff 1893'), *Lo spirito della lingua tedesca* (Schiff 1896). Negli Annuari della Regia Università di Pavia si trovano elencati altri saggi e articoli di argomento vario (sui diritti delle donne e dei fanciulli e su questioni sociologiche e psicologiche) a lei attribuiti, che oggi sono, tuttavia, di difficile se non impossibile reperimento¹⁵.

14. Il breve trafiletto, a opera della redazione del giornale, è tratto da «Il fuoco. Periodico settimanale politico, letterario, artistico», anno I, n. 3, 6 giugno 1909, p. 3.

15. *L'arte per il movimento socialista*, Bassani-Marescotti, Milano 1902-1903; *I diritti del fanciullo*, A. Cervesato, Roma 1902-1903; *Il fenomeno del femminismo*,